

## La situazione in Sardegna

## Università dall'assalto all'esodo

Due flash sugli atenei di Cagliari e Sassari - Gli operatori si interrogano

Dalla nostra redazione  
CAGLIARI — Daniela, ventiseienne, è una ragazza di Cagliari. Come in tutta Italia le matricole all'università stanno diminuendo. E' una tendenza che si riscontra da due anni a questa parte e che per il momento non ha assunto dimensioni eccessivamente preoccupanti. Le matricole mancanti all'appello sono solo 32 e non è quindi il numero che preoccupa. Semmai è la tendenza alla diminuzione e la perdita di fiducia (ampiamente giustificata) dei giovani nei confronti dell'istituzione universitaria sempre più arrugginita e cadente.

Il calo delle iscrizioni è una spia di questo malessere, di questa perdita di influenza. L'università sassarese può dirsi in crisi da tempo. Le facoltà con attrezzature insufficienti, con un alto numero di iscritti, con mancanza di aule e laboratori, (per tutte valga l'esempio di Giurisprudenza e Medicina) e le altre con grandi possibilità materiali, con spazi adeguati e laboratori sufficienti. Peccato che queste disponibilità non siano sfruttate. E' quello che avviene ad Agraria, una facoltà considerata, alla pari con quella di Catania, tra le migliori in Italia. Il problema delle strutture è uno dei tanti di Agraria.

La sperimentazione c'è — spiega Danilo Poliero, presidente della facoltà di Agraria — ma non è stata sfruttata. E' quello che avviene ad Agraria, una facoltà considerata, alla pari con quella di Catania, tra le migliori in Italia. Il problema delle strutture è uno dei tanti di Agraria.

Gli esami sono molti ma non sono strutturati come dovrebbero essere. In parecchi esami vi sono materie che si ripetono e si potrebbero facilmente sostituire con altri. Molti altri settori. Il nostro istituto, spiega Grazia Manca, è sempre stato per pochi e continua ad esserlo. I laureati che la facoltà sforna ogni anno ammontano al 23 per cento degli iscritti.

La selezione è fortissima, gli fanno cose altri studenti. Per chi ha una idea dopo il primo biennio e preferiscono continuare gli studi nelle facoltà più "facili". Gli esami sono molti ma non sono strutturati come dovrebbero essere. In parecchi esami vi sono materie che si ripetono e si potrebbero facilmente sostituire con altri. Molti altri settori. Il nostro istituto, spiega Grazia Manca, è sempre stato per pochi e continua ad esserlo. I laureati che la facoltà sforna ogni anno ammontano al 23 per cento degli iscritti.

Ma è possibile andare oltre questa interpretazione parziale dei dati? C'è, a nostro avviso, una situazione che si sta mutando. All'inizio fra gli iscritti ai corsi di lingue straniere, si contano una ventina di studenti. E' un numero che si sta aumentando. La situazione sta mutando. All'inizio fra gli iscritti ai corsi di lingue straniere, si contano una ventina di studenti. E' un numero che si sta aumentando. La situazione sta mutando.

Al di là di questi problemi, che forse dovrebbero essere affrontati in maggior considerazione dalle stesse organizzazioni sindacali e dai movimenti giovanili, non può però essere affatto sottovalutato il peso della crisi della società sarda. La Sardegna è la regione italiana in cui più alto è l'indice del rapporto abitanti/dioccupazione. La regione in cui si spende meno per le scuole.

Paolo Branca

Ivan Paone

## I problemi della salvaguardia e della convivenza nel Parco d'Abruzzo

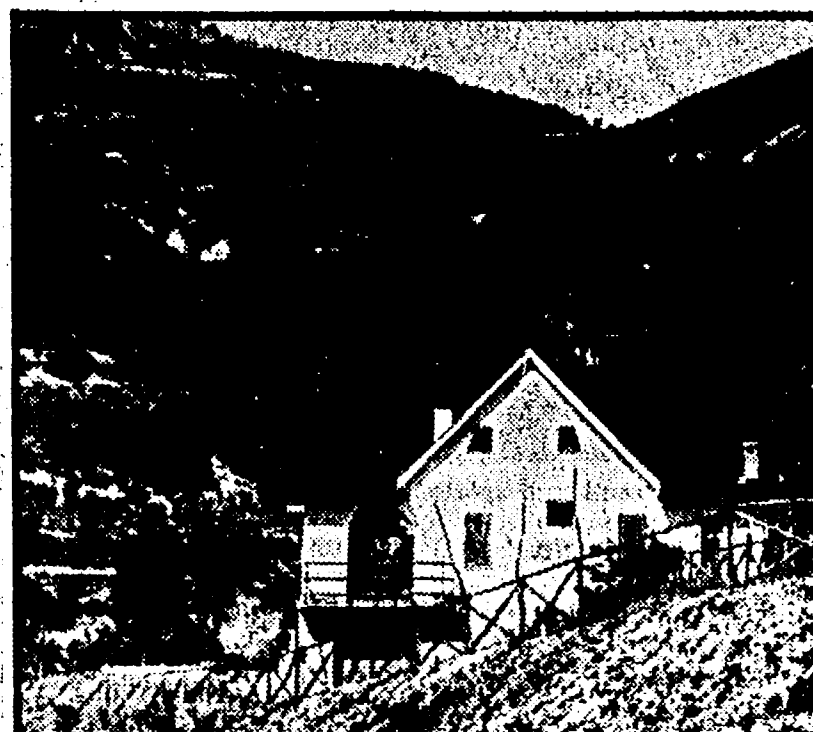
La gente non è disposta a farsi da parte e rivendica un ruolo attivo nella battaglia per il futuro della zona. Un patrimonio naturale di grandissimo valore compromesso dal cemento imposto dalle vecchie amministrazioni dc



Due immagini tipiche della realtà del Parco nazionale d'Abruzzo, paradiso degli animali (in alto, un gruppo di camosci) ma anche degli speculatori che con la complicità delle giunte dc hanno costruito residenze e villini. Ora l'assalto del cemento è stato bloccato dal lavoro delle nuove amministrazioni di sinistra.

Dal nostro inviato  
PESCASCIEROLI — « Bisogna farla finita con la storia del buzzurri meridionali che vogliono distruggere la natura ». Il problema del Parco? Per carità, non dica anche lei male di noi paesani ». « Quando si parla di tutela dell'ambiente non si capisce perché dovremmo stare dall'altra parte della barricata. Mica l'abbiamo fatta noi la speculazione, anzi ». I commenti della gente che nel Parco nazionale d'Abruzzo ci vive, non lasciano spazio a dubbi: nessuno qui è disposto ad essere messo da parte nella battaglia per il futuro del Parco. Di più. Sono impegnati a dimostrare come sia artificioso lo stacco che si vuole alzare tra chi parla di tutela dell'ambiente e chi di sviluppo della zona.

E come non sia fondata la polemica che dimostra la storia di questi Comuni negli ultimi cinque anni, da quando cioè le amministrazioni guidate dalla Dc sono state sostituite con giunte di sinistra. Pescascioleri ne è un po' l'emblema. Da sempre gli amministratori dc avevano fatto il bello e il cattivo tempo, legando le loro fortune (anche economiche) all'avanzata del cemento. Neanche le zone sottostate a vincolo sono riuscite a salvarsi dall'assalto di residenze e villini e sedi-



mila faggi sono stati fatti per costruire abusivamente gli impianti sciistici. Nessuno allora mosse un dito per bloccare lo scempio del parco e la gente e i partiti di sinistra furono lasciati soli nella battaglia per la difesa dell'ambiente. Eppure le assate posizioni dell'Ente Parco brillarono per sole e troppe volte anzi guardarono con compiacenza alla politica urbanistica del Comune.

I primi risultati, l'emigrazione in massa di contadini e allevatori che stretti dal

cemento andarono alla ricerca di altri campi da coltivare e dove far pascolare il bestiame. E chi rimase, con le elezioni del '75 invece, si svenò, riconfermando nelle ultime amministrative.

Il sindaco di Pescascioleri, Nicola Costantini, comunista è esplicito: « Il primo problema che ci siamo posti — dice — è stato quello di tutelare l'ambiente, che qui significa bloccare la speculazione. E infatti abbiamo subito annullato il vecchio piano regolatore che ad-

dirittura prevedeva edifici per altri 2 milioni di metri cubi di cemento. Ora con il nuovo piano non c'è posto per la speculazione: prevediamo solo la costruzione di 40, 50 case popolari nelle immediate vicinanze del paese, non certo nelle zone sottoposte a vincolo ».

Costantini sottolinea l'importanza del nuovo piano regolatore perché non sono pochi coloro che, proprio in virtù delle precedenti esperienze, identificano nel Parco, un'occasione per la loro vita. Un'occasione che non tiene conto

degli sforzi e della novità che caratterizzano il lavoro degli amministratori di Pescascioleri e di molti altri Comuni del Parco come Opi, Villetta Barrea, Cuiattola Alfaterna, solo per fare alcuni esempi.

Il lavoro è andato avanti anche in materia di programmazione territoriale. « Ci siamo subito trovati a dover risolvere il problema di come conservare e tutelare l'ambiente guardando anche però allo sviluppo della zona — è ancora il sindaco di Pescascioleri a spiegare —. Certo, quindi, porre dei vincoli molto rigidi per proteggere la natura, ma fare anche in modo che non siano ostacoli per la gente che ci vive, il rapporto favorevole invece di beneficio reciproco. Lo sviluppo per noi significa turismo ma anche zootecnia e artigianato ». Le proposte più immediate sono quelle che riguardano la costruzione di una stalla sociale, il potenziamento del prato pascolare, la arginatura del fiume Sangro che con i suoi continui straripamenti fa marciare spesso i raccolti di grano.

« Molti non guardano di buon occhio a noi allevatori — dice Antonio Saitarelli, uno dei soci della cooperativa zootecnica — e non capisco proprio perché. Pecore e mucche non danno certo fastidio agli orti o ai caprioli o ai camosci. Finora noi allevatori non siamo stati certo incoraggiati: non abbiamo ancora un posto decente dove far stare le bestie ». E mostra la sua stalla dove in pochi metri quadrati stanno pigiate le mucche che così strette sembrano già carne in scatola.

Anche per migliorare i campi, sia per la coltivazione di grano, sia per il pascolo, è urgente terminare l'arginatura del Sangro. Strappa non troppo facili intendendo l'utilizzazione dei terreni, spiega Gabriele Gentile, presidente della società Erbe secunde. Lo troviamo proprio mentre cammina sul tratto dove è stata realizzata una parte dell'arginatura in pietra proprio per non rovinare l'habitat naturale.

Va avanti e indietro controllando meticolosamente i metri quadrati che stanno pigiati le mucche che così strette sembrano già carne in scatola. Anche per migliorare i campi, sia per la coltivazione di grano, sia per il pascolo, è urgente terminare l'arginatura del Sangro. Strappa non troppo facili intendendo l'utilizzazione dei terreni, spiega Gabriele Gentile, presidente della società Erbe secunde. Lo troviamo proprio mentre cammina sul tratto dove è stata realizzata una parte dell'arginatura in pietra proprio per non rovinare l'habitat naturale.

Ma non è tutto. La legge sulla gestione degli enti locali non fa altro che scavare un solco sempre più profondo tra l'ambiente e gli uomini che ci vivono. Invece, le proposte presentate dal Pci e dal Psi, var differenziali fra loro, chiedono che la tutela dell'ambiente e del patrimonio storico e artistico siano considerate come una priorità nella gestione degli enti locali non fa altro che scavare un solco sempre più profondo tra l'ambiente e gli uomini che ci vivono.

Invece, le proposte presentate dal Pci e dal Psi, var differenziali fra loro, chiedono che la tutela dell'ambiente e del patrimonio storico e artistico siano considerate come una priorità nella gestione degli enti locali non fa altro che scavare un solco sempre più profondo tra l'ambiente e gli uomini che ci vivono.

E' difficile quindi condurre l'accusa di demagogia. La proposta guarda proprio alle esperienze fatte in questi anni: senza l'uomo non si può difendere la natura.

Carmina Corti

Cinzia Romano

## In visita all'ospedale regionale di Catanzaro

## Di notte in corsia aspettando un dottore che non arriva

La tappa conclusiva del «viaggio» all'interno del «Pugliese» è il reparto di geriatria - Gli ultimi ad essere presi in considerazione sono i diritti dei ricoverati

## A Nuoro i vuoti negli organici stanno paralizzando l'attività

## Quei fantasmi nel Palazzo di giustizia

Alla Procura un solo giudice istruttore per 11 processi per omicidio volontario e 1519 per delitti contro il patrimonio — Per non parlare della carenza cronica di cancellieri, segretari e impiegati — Le varie richieste avanzate dall'Ordine degli avvocati

Dal nostro corrispondente  
NUORO — C'era un punto che la commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno di criminalità in Sardegna ritenne, nel '72, decisivo il fatto di una crescita costante e preoccupante della criminalità in provincia di Nuoro. Questa espressione è del presidente dell'Ordine degli Avvocati e Procuratori del Foro di Nuoro avv. Onorato Zili, ed è purtroppo paurosamente degustata a definire la situazione che appare tale anche ad una sommatoria e superficiale visione dei dati, che lo stesso consiglio dell'Ordine ha elaborato in più di una relazione ed intervento ufficiale rivolto a tutti i massimi organi competenti, a cominciare dal consiglio superiore della magistratura e dal ministro di Grazia e Giustizia.

Insomma cosa ha fatto lo Stato italiano ad otto anni di distanza per una zona in cui vi è una spaventosa concentrazione della criminalità fra le più gravi d'Italia sia sul piano quantitativo che su quello qualitativo? Perché gli avvocati di Lanusei, l'ultimo paese del mondo quanto a stato della giustizia, e delle preture della zona sono assenti in scotopero: da quasi 25 giorni non si celebrano

né udienze civili né udienze penali. Una iniziativa clamorosa che è soltanto l'ultima protesta per la situazione « di disastro » gravissimo dell'amministrazione della giustizia in provincia di Nuoro. Questa espressione è del presidente dell'Ordine degli Avvocati e Procuratori del Foro di Nuoro avv. Onorato Zili, ed è purtroppo paurosamente degustata a definire la situazione che appare tale anche ad una sommatoria e superficiale visione dei dati, che lo stesso consiglio dell'Ordine ha elaborato in più di una relazione ed intervento ufficiale rivolto a tutti i massimi organi competenti, a cominciare dal consiglio superiore della magistratura e dal ministro di Grazia e Giustizia.

Insomma cosa ha fatto lo Stato italiano ad otto anni di distanza per una zona in cui vi è una spaventosa concentrazione della criminalità fra le più gravi d'Italia sia sul piano quantitativo che su quello qualitativo? Perché gli avvocati di Lanusei, l'ultimo paese del mondo quanto a stato della giustizia, e delle preture della zona sono assenti in scotopero: da quasi 25 giorni non si celebrano

né udienze civili né udienze penali. Una iniziativa clamorosa che è soltanto l'ultima protesta per la situazione « di disastro » gravissimo dell'amministrazione della giustizia in provincia di Nuoro. Questa espressione è del presidente dell'Ordine degli Avvocati e Procuratori del Foro di Nuoro avv. Onorato Zili, ed è purtroppo paurosamente degustata a definire la situazione che appare tale anche ad una sommatoria e superficiale visione dei dati, che lo stesso consiglio dell'Ordine ha elaborato in più di una relazione ed intervento ufficiale rivolto a tutti i massimi organi competenti, a cominciare dal consiglio superiore della magistratura e dal ministro di Grazia e Giustizia.

Insomma cosa ha fatto lo Stato italiano ad otto anni di distanza per una zona in cui vi è una spaventosa concentrazione della criminalità fra le più gravi d'Italia sia sul piano quantitativo che su quello qualitativo? Perché gli avvocati di Lanusei, l'ultimo paese del mondo quanto a stato della giustizia, e delle preture della zona sono assenti in scotopero: da quasi 25 giorni non si celebrano

né udienze civili né udienze penali. Una iniziativa clamorosa che è soltanto l'ultima protesta per la situazione « di disastro » gravissimo dell'amministrazione della giustizia in provincia di Nuoro. Questa espressione è del presidente dell'Ordine degli Avvocati e Procuratori del Foro di Nuoro avv. Onorato Zili, ed è purtroppo paurosamente degustata a definire la situazione che appare tale anche ad una sommatoria e superficiale visione dei dati, che lo stesso consiglio dell'Ordine ha elaborato in più di una relazione ed intervento ufficiale rivolto a tutti i massimi organi competenti, a cominciare dal consiglio superiore della magistratura e dal ministro di Grazia e Giustizia.

Insomma cosa ha fatto lo Stato italiano ad otto anni di distanza per una zona in cui vi è una spaventosa concentrazione della criminalità fra le più gravi d'Italia sia sul piano quantitativo che su quello qualitativo? Perché gli avvocati di Lanusei, l'ultimo paese del mondo quanto a stato della giustizia, e delle preture della zona sono assenti in scotopero: da quasi 25 giorni non si celebrano

né udienze civili né udienze penali. Una iniziativa clamorosa che è soltanto l'ultima protesta per la situazione « di disastro » gravissimo dell'amministrazione della giustizia in provincia di Nuoro. Questa espressione è del presidente dell'Ordine degli Avvocati e Procuratori del Foro di Nuoro avv. Onorato Zili, ed è purtroppo paurosamente degustata a definire la situazione che appare tale anche ad una sommatoria e superficiale visione dei dati, che lo stesso consiglio dell'Ordine ha elaborato in più di una relazione ed intervento ufficiale rivolto a tutti i massimi organi competenti, a cominciare dal consiglio superiore della magistratura e dal ministro di Grazia e Giustizia.

Insomma cosa ha fatto lo Stato italiano ad otto anni di distanza per una zona in cui vi è una spaventosa concentrazione della criminalità fra le più gravi d'Italia sia sul piano quantitativo che su quello qualitativo? Perché gli avvocati di Lanusei, l'ultimo paese del mondo quanto a stato della giustizia, e delle preture della zona sono assenti in scotopero: da quasi 25 giorni non si celebrano

né udienze civili né udienze penali. Una iniziativa clamorosa che è soltanto l'ultima protesta per la situazione « di disastro » gravissimo dell'amministrazione della giustizia in provincia di Nuoro. Questa espressione è del presidente dell'Ordine degli Avvocati e Procuratori del Foro di Nuoro avv. Onorato Zili, ed è purtroppo paurosamente degustata a definire la situazione che appare tale anche ad una sommatoria e superficiale visione dei dati, che lo stesso consiglio dell'Ordine ha elaborato in più di una relazione ed intervento ufficiale rivolto a tutti i massimi organi competenti, a cominciare dal consiglio superiore della magistratura e dal ministro di Grazia e Giustizia.

Insomma cosa ha fatto lo Stato italiano ad otto anni di distanza per una zona in cui vi è una spaventosa concentrazione della criminalità fra le più gravi d'Italia sia sul piano quantitativo che su quello qualitativo? Perché gli avvocati di Lanusei, l'ultimo paese del mondo quanto a stato della giustizia, e delle preture della zona sono assenti in scotopero: da quasi 25 giorni non si celebrano

né udienze civili né udienze penali. Una iniziativa clamorosa che è soltanto l'ultima protesta per la situazione « di disastro » gravissimo dell'amministrazione della giustizia in provincia di Nuoro. Questa espressione è del presidente dell'Ordine degli Avvocati e Procuratori del Foro di Nuoro avv. Onorato Zili, ed è purtroppo paurosamente degustata a definire la situazione che appare tale anche ad una sommatoria e superficiale visione dei dati, che lo stesso consiglio dell'Ordine ha elaborato in più di una relazione ed intervento ufficiale rivolto a tutti i massimi organi competenti, a cominciare dal consiglio superiore della magistratura e dal ministro di Grazia e Giustizia.

Insomma cosa ha fatto lo Stato italiano ad otto anni di distanza per una zona in cui vi è una spaventosa concentrazione della criminalità fra le più gravi d'Italia sia sul piano quantitativo che su quello qualitativo? Perché gli avvocati di Lanusei, l'ultimo paese del mondo quanto a stato della giustizia, e delle preture della zona sono assenti in scotopero: da quasi 25 giorni non si celebrano